

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

## I NUOVI INCIDENTI

Chi ha avuto la bella sorte di dover sovente trattare coi legulei non prova più alcuna meraviglia della diversa interpretazione ch'essi sanno dare ai codici secondo l'assunto che sono chiamati a sostenere. Non bisogna mai notarli di contraddizione né di versatilità nelle loro opinioni. Chi lo facesse e si mettesse seco loro in discussione appoggiandosi alle stesse loro precedenti ne avrebbe sempre la peggio, prima di tutto per punto d'onore e per interesse della professione, che li fa restii a mostrare la convinzione del loro torto e poi perchè hanno sempre pronta la difesa che

fanno scaturire dalla dissomiglianza dei casi i quali, dicono essi, sono come le foglie degli alberi, tutte in qualche cosa diverse l'una dall'altra.

Lo stesso avviene generalmente nell'opinione dei partigiani politici, i quali d'ordinario la variano secondo le convenienze e l'interesse del partito a cui appartengono. Se osserviamo quanto avviene di presente riguardo alle citazioni in giudizio fatte intimare agli onor. Cucchi e Lobbia vi ravviseremo un esempio delle suesposte verità, poichè i giornalisti, fra i quali figurano principalmente le due classi di persone che abbiamo accennate e che bene spesso sono compendiate in un solo individuo, si sbracciano da più giorni a dimostrare che con quelle citazioni fu violata la franchigia dei deputati e quindi offeso il diritto del Parlamento. Questa opinione fu sostenuta principalmente da quella parte della stampa che propende per tutte le abolizioni. È dunque inteso che tutti i privilegi debbono essere aboliti meno quello dei deputati quando sono di quel calibro.

Ma la questione non si presenta sotto il solo aspetto politico e non si può attribuirle esclusivamente allo spirito di partito; c'entra di mezzo anche l'interpretazione della legge e così l'infrazione diventa doppiamente grave.

Abbiamo già detto che i legulei sanno tirare il senso delle leggi a loro modo: vediamo se questa volta ci siano riusciti.

L'art. 45 dello Statuto dice così:

«Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tampoco tradotto in giu-

dizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.»

Finora si credette che l'inciso *nel tempo della sessione*, si riferisse tanto al primo quanto al secondo brano dell'articolo. Questo era dunque interpretato nel modo più ovvio e più consentaneo alla ragione, cioè: che durante la sessione nessun deputato può essere arrestato, nè tradotto in giudizio.

Non signori: questa volta non è ammissibile neppure il dubbio; tutti si sono ingannati, e per primo il Tribunale, forse per ispirazione del Ministero!?

L'inciso, secondo i nostri arguti glossatori, si riferisce solamente al primo brano dell'articolo e non ha alcuna relazione col secondo, il quale porta un'assoluta proibizione senza condizione di tempo.

L'articolo dunque dovrebbe essere spiegato nel seguente modo:

«Il deputato non può esser arrestato durante la sessione; esso non può essere citato in giudizio durante la legislatura.»

Bravissimi! Battete le mani; negli intervalli fra l'una e l'altra sessione il deputato può essere arrestato, ma non citato in giudizio. Agli uomini della vecchia scuola questo può parere un paradosso, un assurdo: essi trovano che il secondo brano dell'articolo si lega al primo e che l'inciso si riferisce all'uno e all'altro; ma quelli della scienza sanno saltare a piè pari sopra queste inezie. I loro deputati sono invulnerabili e ben se ne accorgeranno il Tribunale e il Ministero allorchè dall'alto della tribuna gli oratori del popolino lanceranno la terribile accusa di questa nuova violazione dello Statuto.

Intanto gli onorevoli citati dal Tribunale si fecero premura di ottemperare all'invito, ma senza pregiudizi delle prerogative del Parlamento.

La stampa approfitta di questi incidenti per pascere la curiosità dei lettori fino allo scioglimento del dramma che fu ammanito al pubblico con sì grande profitto della Nazione, e il nostro giornale per non essere dammeno degli altri ha dovuto riportare queste grandi novità sulle quali la pubblica opinione potrà forse in breve pronunziarsi per far intendere ai cicaloni il veneto adagio: *che ogni bel ballo stufa.*

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 settembre.

La politica, dopo la guerra guerreggiata senza palle su a S. Piero a Sieve, non ricomincia che a far capolino nei gabinetti dei ministri, e di riverbero ne' crochi dei *bene informati*, ch'è se una delle nove Eccellenze si ferma mezz'ora di più al Ministero o si fa condurre in carrozza da un altro ministro vi s'intravede lì per lì una mezza crisi, un abboccamento diplomatico, o una nota in fieri — che poi non si vedrà mai. Oggi era il Menabrea che dovea aver scritto al Nigra sul noto argomento della candidatura del principe Tommaso in Spagna, domani sarà Gualterio che scriverà, o andrà a Roma. Le fantasie non hanno nè freno nè briglia che ne rattenga la veloce corsa quando v'è carestia di notizie.

Dunque potete credere con tutta sicurezza al vostro corrispondente che v'assicura non esservi verbo di novità, e tutto trovasi nell'identico *statu quo*, in cui le cose politiche, principalmente le interne, erano quattro o cinque giorni sono.

noto, fu uno dei più disastrosi per le Assicurazioni contro gli incendi.

«L'estrema siccità che afflisse quasi tutta Europa dal mese di luglio fino all'ottobre, dava luogo ad una straordinaria quantità di incendi, ognuno dei quali, appunto per la stessa ragione, prendeva gravissime proporzioni, recando ingenti danni a tutte le Compagnie di Assicurazione; i nostri furono tanto più sensibili in quanto che per altra, non meno imprevedibile ed inesplicabile fatalità, si distruggevano oggetti di massimo valore, i quali per la loro solidità dovevano ritenersi tanto meno esposti al pericolo di abbruciamento, e ne sorì la deplorabile conseguenza che le nostre Assicurazioni-Fuoco ci dessero, nel loro insieme, una ragguardevole perdita; riuscirono invece molto proficue quelle contro i danni della grandine, e si stabilì con ciò un equilibrio, del quale dobbiamo essere soddisfatti, in vista appunto del malore onde fu colpito il precipuo nostro ramo di affari.

«I danni che la Riunione fu, in generale, chiamata a risarcire a N.º 9387 dei suoi Assicurati, ammontarono nella loro totalità alla vistosa somma di lire 7,578,957.72, ossia ad oltre lire 500,000 di più che nel 1867 (mentre invece i risarcimenti per danni d'incendio superavano di oltre lire 1,250,000, quelli pagati nello scorso anno per lo stesso titolo); se non che lire 2,578,338.45 ci furono rimborsati dai nostri Riassicuratori, e quindi la parte effettivamente rimasta a nostro carico sommò a lire 5,000,619.27.

## APPENDICE

### RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

(Dal giornale delle arti e delle industrie)

Sul finire del luglio p. p. fu pubblicato il bilancio dell'anno 1868 della Compagnia di Assicurazioni denominata *Riunione Adriatica di sicurtà*, della quale esponemmo le condizioni ed esaminammo il bilancio 1867 nel nostro numero del 19 settembre del p. p. anno 1868.

Stimiamo importante, noi amici e fautori di ogni istituzione di previdenza, occuparci a disteso anche quest'anno delle operazioni di questa antica e stimabile Compagnia.

Il bilancio che ora abbiamo sott'occhio comprende le operazioni dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1868.

L'accurata e schietta Relazione che lo precede analizza con rara lucidità e precisione tutti gli elementi che lo costituiscono.

I valori assicurati ascensero ad italiane lire 1,721,674,485.35 (calcolando i fiorini ad italiane lire 2,50 cadauno).

I premi conseguiti nell'anno ascensero ad italiane lire 11,340,776.85.

Le quote di premi pagate ai riassicuratori, per minorare le esposizioni della Compagnia, furono di lire 3,277,172.50.

I danni pagati a N.º 9387 Assicurati, ammontarono a lire 7,578,957.72. — Quelli rimborsati alla Compagnia dai riassicuratori a lire 2,578,338.45.

I premi spettanti alle sicurtà non scadute, depurati delle relative riassicurazioni e provvigioni, e che vengono trasportati all'attivo del 31º bilancio, ammontano a lire 8,038,625.

Il dividendo ripartito fra gli Azionisti fu di lire 35 per ogni azione.

Il fondo di riserva al 31 dicembre p. p. ammontava a lire 459,383.82.

Ci piace riportare le assennate parole con cui la Direzione generale della *Riunione Adriatica di sicurtà* accompagna il bilancio all'Assemblea degli azionisti:

«Questo bilancio dimostra che la già considerevole operosità della riunione prese ancora maggiore estensione; ed infatti nel complesso delle assicurazioni assunte, le quali raggiunsero la somma di 1,720 mil. di lire, ravvisasi, in confronto del 1867, un aumento di 8750,000 lire, nonchè quello di oltre lire 575,000 nel relativo importo dei premi, innalzatosi nell'anno 1868 alla ingente cifra di lire 11,340,000.

«Questi nuovi progressi poterono conseguirsi senza avere ulteriormente dilatata la sfera territoriale del nostro esercizio, senza sviare dalle rigorose massime già altre volte manifestatevi in merito a quelle assicurazioni, che, sebbene allettanti per la pinguedine dei premi, sono preguo di gravissimi pericoli, e finalmente malgrado la sempre più

Firenze può dormire, igienicamente, fra due guanciali ora più assai che prima, grazie alle frotte di medici, e tutti coi fiocchi, che vi giungono dalle provincie italiane, e d'oltremare e d'oltremonti. Fra i nostri ho veduto ed ho stretta la mano a parecchi lombardi, e ad alcuni dei vostri veneti, fra cui il Tibaldi, il Lussana, il Colletti, redattore della *Gazzetta Medica* di Padova, e s'attendevano anche i professori Rosanelli e Messedaglia, non che altri di Venezia.

Corre voce che la Società assumtrice dello Stabilimento Reale di Montecatini abbia intenzione di offrire ai medici qui intervenienti una gita di piacere che li porti a visitare quelle rinomate terme e a giudicare delle innovazioni e dei miglioramenti che la nuova Società ha in animo di introdurrevi. P.

## CAMPO DI VERONA

Il generale Pianell comandante il secondo corpo dell'esercito ha chiuso col seguente ordine del giorno le grandi manovre nei dintorni di Verona:

## Ordine del Giorno

Verona addì 19 settembre 1869.

## Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati.

Nell'atto che ciascuno dei corpi qui radunati sta per rientrare alle guarnigioni ordinarie, sento il bisogno di rivolgervi alcune parole che servano come di ricordo del periodo d'istruzione che abbiamo insieme trascorso.

A quest'ora nessuno di voi vorrà disonore i grandi vantaggi che arreca all'istruzione delle truppe quest'istituzione dei campi; se alcuno ne potesse dubitare non avrei che a richiamargli alla mente ciò che ognuno di noi ha potuto osservare in sul principio e alla fine di queste esercitazioni: tutto ha migliorato, tutti, ufficiali e soldati, hanno acquistato maggior pratica, si sono avvezzi ad esercitare più prontamente e più rettamente il loro criterio, si sono reso meglio conto di ciò che voramente avviene alla guerra.

E di questi progressi la causa si deve attribuire in parte certamente all'istituzione stessa, ma in parte altresì al buon volere di cui avete dato prova. Di ciò mi corre obbligo di fare a tutti una parola di ringraziamento e di lode e specialmente ai signori generali comandanti di divisione, i quali già chiari per le distinte loro qualità militari, hanno anche in questa occasione dimostrato tutto quell'intelligente zelo da cui furono sempre animati per l'istruzione delle truppe.

Ma non solo l'istruzione, anche lo spirito militare, il sentimento della disciplina si sono ravvivati in queste esercitazioni. I superiori hanno avute per qualche tempo riunite sotto la mano le loro truppe meglio assai che non si possa ottenere in guarnigione: nella vita passata in comune e lungi da ogni altra distrazione si sono rafforzati i vincoli della

fratellanza militare: le fatiche ed anche qualche privazione a cui questa vita vi ha costretti, hanno avuto per necessaria conseguenza di richiederne da voi tutti l'esercizio di quelle virtù militari, che fanno la forza d'un esercito. Poiché — ricordatelo bene — tutti coloro i quali vanno ostentando a riguardo vostro una commiserazione ed un interesse tendenti a mostrarvi come eccessivo ogni menomo disagio, costoro, io dico, attentano all'onore militare ed alla gloria del paese. La vita del soldato non è vita di blandizie e di riposo; buon soldato è solo colui che ha temprato l'animo ad ogni sacrificio e le membra ad ogni fatica. Perciò qualunque cosa vi obblighi a vincere la naturale tendenza che ognuno sente al quieto ed agiato vivere, qualunque cosa vi costringa a faticare, accettatela di buon grado e coll'intima persuasione che per questa via soltanto vi porrete in condizione di adempiere in ogni circostanza il debito vostro.

E più ancora diffidate di coloro che per ignoranza o per malizia tendono in diverse maniere ad allevolare in voi il sentimento della disciplina. La disciplina è la condizione assoluta di ogni esercito. Essa unisce con lo stesso vincolo ed al modo istesso tutti gli anelli della militare gerarchia. Il diritto del comando non si può esercitare senza adempiere perfettamente il dovere dell'ubbidienza. Ed è perciò che questo dovere è tanto maggiore per quanto è più elevato il grado di cui si è rivestiti. Raccomtatevi che un esercito divenuto fiacco e riluttante alle severe esigenze della disciplina e un esercito disonorato, oggetto di generale disprezzo e flagello del proprio paese.

Ma voi sempre avete dato saggio di retto sentire militare ogniqualvolta vi trovaste alla prova. Perciò accogiete queste mie parole non altrimenti che come un incoraggiamento a proseguire con vie maggiore alacrità sul sentiero del dovere e dell'onore, per rendervi sempre più meritevoli della fiducia che in voi così a buon diritto ripongono il Re ed il Paese.

Il Luogotenente Generale  
Comandante il II (Corpo d'Esercito)  
Firmato Pianell.

La *Perseveranza* del 21 riceve dall'onorevole Finzi la seguente lettera:

Egregia Direzione del Giornale  
La *Perseveranza*.

Mi permetta d'occupare poche linee del suo giornale per replicare, sebbene un poco tardi — senza colpa però, dacchè non n'ebbi cognizione dapprima — con una semplice citazione all'*Unità Italiana* ed alla *Gazzetta di Milano* sui dubbi che hanno elevato scrivendo dell'ultima mia lettera al giornale *L'Opinione*, che « il conte di Cavour fosse estraneo alla resistenza opposta dall'Azeglio ovvero che « i governatori si facessero a volta indipendenti dai ministri. »

Stimavo sarebbe bastato l'aver ricordato quanto si legge nella lettera del marchese D'Azeglio del 16 luglio 1860 al conte di Persano, poiché vi sta proprio dichiarato ciò che m'occorre di narrare; ma, non avendo

avuto la fortuna di vincere alla prima l'incertezza di codesti diari, i quali hanno quasi richiesto dalla mia buona fede nuove e migliori prove di quanto mi parve di poter affermare, io non posso di meglio che rimandarli ancora a delle lettere dirette dallo stesso Azeglio, che scrivendo ad Eugenio Rendu il 15 maggio 1860, così concretamente si esprimeva:

« Quant à moi comme j'ai une réputation d'honnête homme à conserver, je fais à Milan une politique à moi; j'ai refusé les fusils à Garibaldi, destitué un syndic qui publiait des invitations à l'enrôlement pour la Sicile, et j'ai notifié aux *Italianissimi* que, selon mon opinion, on pouvait déclarer la guerre à Naples, mais non pas y avoir un représentant et envoyer des fusils aux siciliens. — Le jour où ma politique ne sera plus agréée, je dirai bon jour à mes ministres, et à mes fidèles milanais. » (Vedi lettera LXIX del libro intitolato: *Correspondance politique* di Massimo D'Azeglio, Paris par D. dier).

Est-ce clair? est-ce qu'il en reste encore de doutes légitimes?

Canicossa di Marcaria, 19 settembre 1869.  
Giuseppe Finzi, deputato.

Da una nostra corrispondenza da Milano in data 22 togliamo quanto segue:

Fecero qui la più triste impressione gli articoli ieri pubblicati dalla *Riforma* sugli onori Lobbia e Cucchi. Ma che! accusate i giornali moderati di precedere col loro il giudizio del tribunale, e poi v'affannate a dimostrare l'innocenza degli imputati? Sarà sempre così — quando si corre una falsa via abbisognano due pesi e due misure.

Cittadini e forestieri si riversano al Brera in questi ultimi giorni dell'Esposizione — non vi sono grandi opere d'ammirarsi, ma v'è però un notevolissimo progresso dalle Esposizioni degli scorsi anni. — Due quadretti di genere del Clerici di Firenze, la *Scoperta* e la *Maschera*, attirano maggiormente l'attenzione dei visitatori. La statua *Mosca cieca* fu aggiudicata degna del premio *Principe Umberto*.

Un vostro concittadino il sig. Leone Bollaffio ha aperto un corso pubblico serale di Stenografia nelle nostre scuole maggiori, e le sue lezioni sono sempre frequentate da numeroso e scelto uditorio. Z.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Re è tornato in Firenze lietissimo dei due giorni passati frammezzo alle truppe, e molto soddisfatto del modo com'esse si comportarono nelle varie fazioni eseguite sotto i suoi occhi. E questa soddisfazione è divisa da tutti coloro, e furono innumerevoli, che vollero assistere a queste manovre. Ognuno si è confortato alla vista dell'ardore, della sveltezza, dell'agilità e più ancora della massima disciplina delle nostre truppe. Questi due giorni crediamo rimarranno per lungo tempo impressi nella memoria del popolo fiorentino. (Esercito)

Questo quadro delle operazioni del trentennio della *Riunione Adriatica* è una splendida dimostrazione, dovuta alla irrefragabile prova delle cifre, della sua grande operosità, del suo costante incremento.

Quasi 120 milioni di lire pagati in 30 anni a circa 140,000 Assicurati — quale enorme massa rappresentano di interessi sussidiati, di fortune risarcite, di benefici diffusi in tutte le classi sociali! Quante famiglie devono avere benedetto la provvida istituzione delle Assicurazioni; quante industrie da essa furono ristorate dopo un grande infortunio; quale ammaestramento a chi trascura l'importanza di simili benefici Istituti, non ne studia e non ne espone l'andamento, non vi ricorre per tutelare sé, i propri averi, l'avvenire delle proprie imprese e della propria famiglia!

Nelle nostre provincie la *Riunione Adriatica* pagò per risarcimenti, nel solo Ramo Grandine, un milione circa di lire, nel 1866. E nel Ramo Incendi per solo incendio toccato al lantico dei Fratelli Galoppo, nella provincia di Biella, assicurato dalla Compagnia, dopo circa 5 mesi dalla emissione del contratto e contro un premio introitato di circa lire 560, la *Riunione Adriatica* pagò, nel p. p. 1868, circa lire 167,000 a quella Ditta, oltre le ingenti spese del danno; e fu la prima, fra le varie Compagnie Assicuratrici di quello stabilimento, a pagare la sua quota di danno, nella somma predetta.

Queste cifre, questi fatti, bastano a farne il miglior elogio.

— Ulteriori ragguagli sul furto avvenuto l'altra notte nel ministero di grazia e giustizia recano che la somma sottratta ascende a lire 30 mila circa, e che si fecero già molti arresti. Pare che sia stato aperto con chiavi false uno scrittoio, e che da questo siasi tolta la chiave della cassa forte.

TORINO. — Il Conte Cavour dice che il cav. Amour attuale questore di Torino surrogherà il cav. Berti già questore di Firenze, ed ora nominato consigliere delegato a Modena.

GENOVA. — Il Movimento riferisce che in pochi giorni furono varati dalla spiaggia di Varazze niente meno che sei bastimenti mercantili della complessiva portata di 2300 tonnellate circa.

Viva Genova l'operosa!

MILANO. — I giornali riferiscono la voce della nomina del sindaco di Milano, commendatore Balinzaghi, a senatore del Regno.

— La *Perseveranza* contiene una lettera dell'avv. Mosca, il quale, contrariamente ad una rettifica che si è voluta dare circa la domanda di rinvio del dibattimento Crispi contro gli Editori dell'Epistolario La Farina, ristabilisce il fatto che tale rinvio fu esclusivamente accordato sopra domanda della parte querelante.

— Il *Pungolo* in un articolo molto assennato deplora che da più mesi la stampa di ogni risma siasi diguazzata nelle indecorose polemiche circa Lobbia e compagnia, quasi che l'Italia non avesse qualche cosa di più serio a cui pensare. Il *Pungolo* dichiara, e dovrebbe essere imitato, di smettere fin d'ora le polemiche di simil fatta, riservandosi ad occuparsene soltanto al momento dei dibattimenti pubblici relativi a quegli episodii edificatissimi della nostra società politica.

PARMA. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« Centoventi mugnai della provincie di Parma, Cremona, Piacenza, Reggio e Modena, si adunarono la scorsa domenica in una sala del nostro municipio dietro invito dell'ill.mo sig. Cerri dott. Faustino, assistito dal sig. Corbellini Francesco fl. di segretario. »

La stessa *Gazzetta* soggiunge che il consorzio fu in massima approvato da quell'adunanza, e che si è nominata una Commissione per attuarlo praticamente.

SONDRIO. — Scrivono alla *Perseveranza* che quella rappresentanza provinciale, sulla questione promossa dalle provincie venete pel conguaglio delle spese di guerra, occorse nel 1848-49, nella Lombardia e nella Venezia, in base ai dispacci del governo austriaco, 26 gennaio 1852, e 17 novembre 1853, ha deliberato di autorizzare la Deputazione provinciale a rivolgersi al Parlamento nazionale, ad interporre un ricorso al Re, e a stare in giudizio, anche di concerto con tutte o parte delle provincie lombarde interessate, nel caso che le venete si facessero attrici.

## NOTIZIE ESTERE

TURCHIA. — Leggesi in una corrispondenza di Costantinopoli del 16:

Della prudenza da cui è retta la Compagnia attestano le sempre numerose sue cessioni, annualmente ripetute, di buona porzione dei premi da essa conseguiti, ai Riassicuratori esteri, onde diminuire la entità delle sue esposizioni e mantenere in esse un costante equilibrio, di fronte alle tante eventualità degli elementari infortuni.

Premesso tutto ciò, concluderemo affermando che il credito di questa Compagnia l'abbiamo sempre dovuto riscontrare grande e rispettato dappertutto, tanto in Italia come all'estero.

D'altronde i 31 anni d'esistenza che essa conta e la onoratezza e puntualità colla quale sempre soddisface ai propri impegni, sono già titoli più che validi a cementare la fiducia che in essa il pubblico ha riposta. Se ogni anno, pertanto noi ci siamo quasi imposti un dovere di dar conto dei Bilanci della Compagnia Adriatica di Sicurtà, gli è perchè vediamo davvero colla più viva soddisfazione che istituzioni così utili mettano radici e prosperino largamente fra di noi. Per le sedi d'Italia, ad ispirare fiducia anche personale, basterebbe la direzione affidata a quell'egregio economista ed amministratore che è il signor Federico Seismit-Doda, a cui mandiamo un saluto di cuore per le ottime condizioni ed operazioni della Società che egli rappresenta. LA DIREZIONE.

Malgrado il considerevole loro numero e la ingente loro importanza, tutti questi danni vennero liquidati colla consueta sollecitudine, accuratezza ed equità, senza contestazioni cogli assicurati; indi pagati senza il minimo indugio, in guisa che al termine dell'anno pochi ne rimanevano in pendenza; e se questa puntualità nell'adempiere al benefico scopo dell'assicurazione rende sempre più splendida la fama della *Riunione*, non sarà fuor di luogo il fare nuovamente qui emergere la preziosa utilità delle Assicurazioni, mercè le quali soltanto i più disastrosi infortuni possono rendersi innocui per coloro che ne vengono colpiti, il commercio, la navigazione e l'industria prendere i più audaci voli senza tema di vedere le proprie imprese annichillite dalla disordinata furia degli elementi.

Ritornando al nostro bilancio, ci giova constatare che dopo avere attribuito alle assicurazioni di futura scadenza la somma di l. 8,038,625, rimane un utile di l. 18,387,60; il quale menomato delle quote spettanti per disposizione statutaria al fondo di riserva, ed alla Direzione ed accresciuto invece degli interessi sul fondo di riserva costituisce un dividendo di l. 35 per ogni azione.

Quest'utile, tenue da per sé stesso, diviene

ciò nulla meno, apprezzabile quando si consideri che sorge da un esercizio nel quale, come avemmo già l'onore di accennarlo, fu tanto calamitosa la parte più essenziale delle nostre operazioni; vogliamo perciò lusingarci che come tale lo accetterete voi pure, onorevoli signori.

Con l'anno 1868 si è compiuto il trentennio dacchè esiste (1838) questa grandiosa e solida Compagnia d'Assicurazioni.

La Direzione fece cosa utilissima ed a tutti gradita pubblicando in occasione del suo bilancio 1868 il prospetto riassuntivo, ripartito per anni di tutte le operazioni da lei compiute nel trentennio.

I dati che emergono da questo riassunto (dice la Direzione nel suo rapporto che abbiamo sott'occhio) sono di sommo interesse, non solo dal punto di vista del nostro stabilimento ma eziandio da quello dell'economia nazionale, imperocchè dimostrano:

a) Che ad eccezione degli anni 1848 e 1859, sui quali sinistramente influivano le contingenze politiche, le nostre operazioni si mantennero sempre in costante progresso;

b) Che la totalità dei valori assicurati nel periodo di 30 anni somma a più di trentamila milioni di lire;

c) Che i risarcimenti di danni da noi pagati ammontano alla colossale cifra di oltre centodiecianove milioni (l. 119,299,870) non compresi quelli dipendenti dall'Assicurazioni sulla vita dell'uomo;

d) Che, malgrado cotale esborso e le rilevanti spese di amministrazione, la totalità dei dividendi percepiti dai sig. azionisti è di l. 1,928,20 per ogni azione e rappresenta in media una rendita annuale di 15.03 0/10 sul capitale esborso, il quale era originariamente di l. 375, e venne appena nel 1859 aumentato a l. 750.

« L'ambasciatore francese, sig. Bourée, fu ricevuto oggi dal sultano. L'udienza chiesta dall'ambasciatore aveva per oggetto la vertenza del viceré d'Egitto.

SPAGNA. — La proposta di eleggere il duca di Genova a re di Spagna continua ad essere considerata come probabile, e nel caso in cui venisse adottata, sarebbe nominata una commissione composta dal duca di Montpensier, del maresciallo Serrano e del signor Rivero.

Così i giornali inglesi.  
AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, 20 settembre, all'agenzia Havas:

« Molti giornali si sono sbizzarriti in commenti sopra il viaggio del conte di Beust. Ora vi posso affermare che il viaggio del cancelliere austriaco non ha scopo politico.

PRUSSIA. — Un dispaccio da Varzin al Bureau Tell ci informa che il signor di Bismark lascerà quella residenza e riprenderà ben presto la direzione degli affari.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.**

**Esposizione agricola industriale.**  
Il tempo incalza, e già da più giorni si spingono con attività i preparativi per dare alla nostra Esposizione tutto quell'aspetto solenne, che lo si addice. Non dubitiamo, che i locali destinati saranno disposti convenientemente, ed assegnata inoltre ai vari articoli l'area più opportuna.

Alla sala del *Rayone* tutto sarà in pronto fra breve, ed oggi passandovi alla sfuggita ci siamo convinti cogli occhi nostri della grande attività, che vi regna.

Sappiamo, che per la circostanza dell'Esposizione l'ingresso alla sala è da parte di piazza delle Erbe per la scala di fronte alle *Debite*; noi vorremmo, che almeno per quei giorni si trovasse modo di sottrarre alla vista degli accorrenti quel capitello sgretolato, che serve di nicchia ad un'immagine ormai quasi scomparsa sotto un ammasso di polvere e di ragnatelle. Senza entrare nella questione, se convenga o no lasciare le immagini esposte al pubblico, ciò diciamo soltanto, perchè non ci sembra decoroso così, com'è, l'aspetto di quella, di cui ci occupiamo, e che rimane a destra di chi accede alla sala.

**E scopre di nuove!** Ieri a mezzogiorno un signore piuttosto di età avanzata sulla svolta di via *S. Girolamo* s'imbatteva viso a viso in un giovane dabbene, che, come succede talvolta in simili casi, tentennava nel cederli il passo rasente il muro. Il signore, è vero, era alla diritta, ed a stretta regola il giovane avrebbe dovuto cederli il posto; ma la pioggia veniva giù a catinelle, e mentre l'altro era provveduto d'ombrello, il povero giovane subiva tutti gli insulti dell'acqua: pareva quindi conveniente, che non si dovesse stare ad una severa interpretazione delle regole, e che il più malconco per questa volta potesse avere la preferenza sull'altro.

Comunque sia successe un diverbio, che richiamò l'attenzione dei passanti e di molte altre persone, che si affacciarono ai balconi, come se si trattasse di qualche affare di rilievo.

Se fosse conosciuta un po' meglio la massima, che gli stretti diritti devono talora cedere alla garbatezza, si sarebbe al certo evitato un simile scandalo.

**Un appello alla filantropia.** — Il signor *Vincenzo Salardi* è un artista di canto, a cui non arrise finora la fortuna, e che narrandoci ultimamente per lettera le sue sventure ci sollecita di ricorrere per lui alla filantropia de' Padovani.

Noi lo facciamo tanto più volentieri, in quanto che il signor Salardi trovandosi in condizione tristissima per aver abbandonato fino dal 1859 i propri studi musicali allo scopo di sostenere col braccio tra le fila dei volontari la causa nazionale, e perchè, cessata la lotta sui campi, egli si è con solerzia dedicate alla organizzazione della Guardia Nazionale non solo nella nostra città, ma benanco in parecchi Comuni della provincia, come Piove di Sacco, Bovolenta, Pontelongo, Corezzola, Legnaro, Sant'Angelo, Polverara, Codevigo, dove l'opera sua fu lodevolmente apprezzata, e dove speriamo, sia pure accolto con favore il nostro appello.

Il signor Salardi è un artista onesto, ma sventurato, ed ora che le occupazioni provvisorie gli sono cessate, vorrebbe tentare un'ultima prova per dar pane alla sua famiglia, recandosi ad intraprendere un corso di lezioni di canto al R. Conservatorio di Mi-

lano; ma per questo tentativo gliene mancano i mezzi, ed è perciò, che si rivolge alla filantropia dei nostri concittadini, i quali soccorrendolo saranno sicuri di aver fatta un'opera buona non soltanto a pro' di un artista disgraziato, ma di un uomo veramente onesto e della sua disgraziata famiglia.

**Teatro di Este.** — Se l'abbondanza della materia non ce l'avesse impedito, avremmo riportato prima d'ora la seguente corrispondenza, che ci venne spedita da Este fino dal 15 corr.

« Era mio divisamento di scrivervi ieri, come aveva promesso per darvi relazione dello spettacolo attualmente in scena su questo teatro, ma ho pensato per essere più preciso di aspettare l'esito di questa sera. A serata finita chiuderò quindi la presente, e m'accingo frattanto a dirvi qualche cosa delle due prime recite.

Non mi perdo in descrizioni sul merito della *Vestale* del m.<sup>ro</sup> *Saverio Mercadante*, opera di gran merito già riconosciuta, e vi parlerò solo dell'accoglienza fatta dal Pubblico agli artisti di canto.

La sig.<sup>a</sup> *Marietta Majo*, che ben conoscete per valente artista, fu applauditissima in ogni suo pezzo, e la *Vestale* le si addatta assai bene, talchè ritengo che ogni sera più incontrerà nella simpatia del Pubblico, che le accordò già la preminenza sopra tutti gli altri artisti.

La sig.<sup>a</sup> *De Fanti Luigia* (contralto), ha una bellissima voce simpatica, e ancora abbastanza forte. Canta di buona scuola, e unisce il pregio di una eccellente intonazione ed azione drammatica: fu applaudita molto nei due duetti colla *Majo*. Nella sua aria fu pure alquanto applaudita, e lo sarebbe stata ancor più se non era una improvvisa indisposizione per cui non poté far conoscere tutta la propria abilità: difatti alle prove cantò ben meglio che alle altre recite.

Il sig.<sup>r</sup> *Francesco Tavella* (tenore), ha una voce forte piuttosto baritonale, ma non molto gradevole. A dir il vero io temeva che nella prima recita naufragasse del tutto; ma nella seconda il *Tavella* con gran sorpresa del Pubblico ha cantato bene, in modo da riscuotere applausi senza fine. — Stasera vedremo se farà un nuovo miracolo o se tornerà quello della prima recita.

Il sig.<sup>r</sup> *Augusto Pifferi* (baritono), ha una bella voce, robusta e simpatica; canta con buon metodo, e sebbene in questo spartito abbia poca parte, pure sa farsi applaudire.

Del basso sig. *Costa Tommaso* non posso dirvi nulla, giacchè la sua parte meschinissima è passata inosservata.

La sig.<sup>a</sup> *Giuseppina Volebele*, nell'attuale scarsezza, può passare come una buona seconda parte, e coltivata ritengo sarebbe suscettibile di far meglio di quello che fa.

Dell'orchestra non mi perderò in tante parole, basti il dirvi che va proprio benino, essendo composta di buoni professori.

Del balletto non ne parlo, essendo tale una meschinità da non meritare la pena di occuparsene.

Anche la terza rappresentazione andò bene, e fu applauditissima: fate una gita, che ne sarete contento.

Vorrei aggiungervi qualche parola circa il modo, a dir vero, tutt'altro che compito, con cui la Presidenza di questo Teatro accolse me e un mio compagno, quando ci siamo andati per vederne i restauri. Eravamo già nella platea, guardando le pitture, allorchè dalla scena il Presidente, di cui conoscete il nome, mi abbordò con parole niente affatto parlamentari, perchè io mi era arbitrato, diceva lui, di accompagnare estranei al Teatro. Non valse la mia osservazione, che tale permesso m'era stato dato dall'*Impresa*; e si dovette uscire, immaginatevi con quale mortificazione per me e per il mio accompagnato. Lascio a voi i commenti.

Se ne avessi tempo, vorrei brevemente intrattenervi sulla nostra gestione comunale e sul carattere delle ultime elezioni; ma il mio giudizio su questo argomento è già pregiudicato da un altro, che voi avete accettato nel vostro Giornale in una corrispondenza da Este di tempo fa; ciò che allora vi si diceva sulle nostre elezioni, può essere in gran parte vero, ma vi assicuro, che non tutti gli Atestini si proclamano soddisfatti, e che aspettano di vedere all'opera i nuovi eletti.

**Condanna di due finti aggressi.**

Sull'albeggiare del 7 dicembre anno scorso, certi Luigi Scalco ed Antonio Moscardin avviavansi per lo stradale che da Campolongo mena a Piove, al lavoro d'arginamento del Pò, quando giunti nella contrada Scandouara udirono il rumore d'un rucabiale, per dar passaggio al quale si portarono uno sulla destra, l'altro sulla sinistra della via. Su tale veicolo stavano certi Clementi Pietro, Ago-

stini Giovanni, Corona Domenico, Desiderio Natale, Bigotto Antonio, Fausto Molin e Crivellari Gaetano, individui, che non sazi delle gozzoviglie godute in paese nella domenica precedente, eransi recati a crapulare in Campolongo, ove rimasero fino alle 3 ant.<sup>e</sup> del lunedì. Giunta la carrozza in prossimità dei due villici che andavano al lavoro, l'auriga Agostini per caso o per proposito sferzò sulla faccia il Moscardin, il quale per ciò giustamente risentito, diresse all'offensore le sue rimostranze, che forse non saranno state le più prudenti, se si consideri che il Moscardin, benchè d'ottima condotta, pure fu dalla natura dotato di un animo piuttosto irascibile e focoso.

L'Agostini ferma il cavallo e come un lampo la brigata tutta trovò a terra, e dietro istanza dell'Agostini si prepara alla vendetta.

Ciò visto il Moscardin brandisce il badile, e solo si attiene a respingere gli assalitori che sono in numero di sei, giacchè il Crivellari sta a guardia del cavallo.

Dotato di non comune robustezza, poté il Moscardin tener da sè lontani quei forsennati fino a tanto, che non osando affrontarlo coi bastoni, si decisero di prenderlo a sassate.

Ai primi colpi di pietra ei si confonde, e gli assalitori tosto che se n'accorgono, lo circondano, l'atterrano e nol lasciano se non quando ben undici ferite poteano contarsi sul corpo di quell'infelice, che chiedea pietà in nome della propria famiglia, cui era l'unico sostegno. Delle undici ferite tutte più o meno gravi, quella apportata dal Moscardin, con arma tagliente, nella regione lombare posteriore fu dichiarata pericolosa. Lasciato in sì misero stato il Moscardin, il Clementi si diresse verso lo Scalco, che durante la lotta erasi solo limitato a chieder pace pel suo compagno, e gl'impose di tosto rimettergli la vanga che avea fra le mani. Lo Scalco soddisfa tale desiderio, ed il Clementi di nullo altro curando, portavasi verso la vettura. Ma la ferocia dell'Agostini non peranco sazia del sangue del Moscardin, accortosi della preesenza dello Scalco, chiede e poi a viva forza estrae dalla sacoccia del Clementi il coltello ancora fumante del sangue del primo maltrattato, ed avventatosi come furiosa tigre sullo Scalco, in men che nol si dice, lo ferisce al basso ventre in modo da renderlo quasi subito cadavere.

Dopo di che la brigata, sale sul calesse e giunta in Piove, recasi dai RR. Carabinieri e presso questi depone i badili, denunciandosi quali aggressi sulla pubblica via. Fatte dalle competenti autorità le pratiche ch'erano del caso, e conosciuto il fatto nella sua vera essenza, ne fu spedita regolare denuncia presso questo Tribunale, ove fu da integerrimo e zelante magistrato condotto a termine il relativo procedimento contro tutti e sette i sunnominati.

Nel 3 settembre p. p. ne seguiva il finale dibattimento, il cui esito fu la condanna dell'Agostini ad anni otto di duro carcere per crimine d'uccisione, e quella del Clementi al carcere duro per mesi ventuno per titoli di grave lesione e pubblica violenza. Gli altri cinque accusati furono dichiarati innocenti.

**ULTIME NOTIZIE**

Confermando le notizie già date sulla situazione attuale del ministero, siamo in grado oggi pure di assicurare che le difficoltà insorte nel seno del gabinetto sono totalmente appianate, e che sparisce in conseguenza l'apparenza di precarietà che si attribuiva al ministero. (Opin. na. ion.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani.)

PARIGI, 22. — E' completamente inesatto che il colonnello Latour d'Auvergne vada a rimpiazzare d'Argy nel comando della legione d'Antibo.

MADRID, 22. — Ulteriori dettagli sui fatti di Tarragona dicono che il cadavere del segretario del governatore civile fu trascinata sulle strade. Furono fatti molti arresti. Il generale Pierrad è scomparso; fu dato ordine di arrestarlo. I clubs repubblicani furono sciolti, i volontari della libertà disarmati.

PARIGI, 22. — Rettificazione alla chiusura. Italiano a 52 90. L'imperatore presiede stamane il Consiglio dei ministri.

VIENNA, 22. — Cambio su Londra 122 30.

MADRID, 22. — Prim ebbe ieri una conferenza con Rivero. Il reggente partirà domani per bagni di Alhama. Assicurasi che la legge d'ordine pubblico verrà presentata alle Cortes nella prima seduta e sarà discussa immediatamente. Pierrad fu arrestato ieri a Tor-

tosa; Furono fatti a Tarragona 60 arresti, reyna un po' di agitazione, ma l'ordine non fu più turbato.

BERLINO, 23. — La dieta prussiana è convocata pel 6 ottobre. La *Corriss. provinciale* dice che il re ritornerà il 4 ottobre da Baden e aprirà la Dieta personalmente. Lo stesso giornale menziona fra le visite ricevute dalla regina Augusta a Baden Baden quelle del duca di Cambridge e del principe di Galles.

FIRENZE, 23. — Il Congresso medico internazionale, dopo la lettura dei lavori preparatorii delle commissioni e discorsi dei signori De Renzi e Bouilland furono eletti De Renzi, presidente, Bouilland e Buffarini presidenti onorarii; vicepresidenti: De Maria, Bicelli, Bucci, Cipriani, Michelucci, Mariani e sei stranieri.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Settembre	
	Parigi	21 22
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 87	70 82
» italiana 5 0/0 . . .	53 30	53 —

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete . . .	512 —	512 —
Obbligazioni . . . . .	237 —	237 6 50
Ferrovie romane . . . . .	50 —	51 —
Obbligazioni . . . . .	127 75	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	158 —	158 —
Obbligaz. ferrovie meridionali . .	168 50	168 50
Cambio sull'Italia . . . . .	4 1/8	4 1/4
Credito mobiliare francese . . .	216 —	215 —
Obbl. g. della regia tabacchi . . .	422 —	423 —
Azioni . . . . .	627 —	628 —

	Vienna	22
Cambio su Londra . . . . .	Londra	22
Consolidati inglesi . . . . .		92 7/8

**BORSA DI FIRENZE**

23 settembre	
Rendita F5 3	53 30
Oro	20 85
Londra tre mesi	26 12 26 08
Francia tre mesi	104 60 104 45
Obbligazioni regia tabacchi	448 — 445 50
Azioni . . . . .	648 — 647 —
Prestito nazionale	81 40 81 35
Nominali 1920	

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile.*

**AVVISO**

Costituita nel Trentino, dietro governativa approvazione, una *Mutua Associazione fra gli agenti di commercio, industria e possidenza* con sede in Rovereto, si avvertono tutti i signori Trentini dimoranti e domiciliati in città e provincia di Padova, i quali avessero desiderio di farsi soci ordinari o protettori di sì utile Associazione che al Deposito carta di LUIGI JACOB e Comp., situato in Via Maggiore, si distribuiscono lo statuto e la scheda per associarsi. 1-390

Nessuna malattia resista alla dose *REVALENTA ARABICA* Di BARRY, che guarisce senza medicine, né piangere, né spese, le dispensie gastriti, gastralgie, glistadole, ventosità, sordità, pituita, anisete, flatulenze, vomiti, attecchimento, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchiti vesiciale, fegato, reni, intestini, mucosa, aere veile e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Muskow, e della Sig.ra Marchesa di Breban, ecc. ecc. Più notizie della cura, essa fa economizzare la volte il suo prezzo in altri rimedi, lo scatoletti 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti o droghieri. La *REVALENTA AL CIOCCOLATE* agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

**Le signore eleganti** sono sempre contente di trovare un profumo distinto che dia loro un aspetto a istocratico, il che non si trova fra gli articoli a buon mercato sparsi al giorno d'oggi nel commercio della profumeria.

Perciò è rendere loro un vero servizio indicando ad esse l'Estratto d'Hangylang e il Bouquet de Manille del sig. Rigaud e Comp. Composti coi fiori dell'Unna odoratissima delle Filippine, di cui i sigg. Rigaud e C. sono i soli importatori; questi due profumi sono di una soavità sconosciuta. Essi spandono successivamente emanazioni le più svariate e soavissime gli odori più ricercati, come l'Est-Bouquet, Jockey-Club, Violetta, ecc. Esigete la firma Rigaud e C. per evitare ogni contraffazione. (6 p. n. 23)



## RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del **GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5** è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

**Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON**  
 N. 1 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. . . . . L. 260  
 N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati . . . . . 275  
 N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. . . . . 290  
 APPARECCHIO per fare occhiali. . . . . 150  
 per ricamaro con tre fili diversi. . . . . 50  
 Nota. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

**Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.**  
 N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 260  
 N. 2 per Sarto e mestiere . . . . . L. 260  
 N. 3 per Calzolari e Valigiai . . . . . 330

**Macchina VERA AMERICANA DI WEED.**  
 N. 1 per Sarto e Fascettai . . . . . L. 330  
 N. 2 per Calzolari e Valigiai . . . . . 300

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura **garantita per vera ed originale americana.**

## PRECAUZIONE.

**Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.**  
 N. 1 con tutti gli apparecchi d'uso . . . . . L. 340  
 Con coperchio . . . . . 245  
 N. 2 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. . . . . 360

**Macchine a mano.**  
 Lincoln, a due fili. . . . . L. 125  
 Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. . . . . 80  
 N. 2 più grande . . . . . 90

**Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia**  
 Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. . . . . L. 400

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.  
 I signori acquirenti in Firenze hanno diritto **GRATIS** a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, **stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine.** — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

### SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita **soltanto** di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per **tre anni**. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente **gratis**.

**Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.**

**PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.**

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. H. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5  
 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

### DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g'andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

### Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nevosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffrivo di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (129 p. n. 30)

## Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a **Sandellari** = Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.  
 Infusione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.  
 Antico siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.  
 Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo  
 Stoppato farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle 104 p. n. 28

## NUOVA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA del Romanzo Storico Contemporaneo

# ISABELLA DI SPAGNA

OVVERO

## I MISTERI DELLA CORTE DI MADRID

OGNI DISPESA di **10 PAGINE** CENT. 10

DI **GIORGIO F. BORN**

OPERA COMPLETA di **80 Dispense** ILLUSTRATE

Prima versione italiana dall'originale tedesco.

Si ricevono gli abbonamenti alla Libreria Editrice SACCHETTO in Padova.

## RITROVATO - TARUFFI

Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando persistesse.

Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.

Altri depositi — Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, stabilimento Chimico Benvenuti — Costa L. 1 la boccetta. 9 pub. n. 322

**CONVITTO TORINO**  
 Via Salsizzone n. 33  
**CANDELLER**

Col 1° Ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. 9 pub. n. 350

## Vendibile alla libreria Sacchetto IPRIMI BATTITI DEL CUORE

LETTERINE E POESIE D'OCCASIONE per fanciulletti d'ambo i sessi.

## L'Arpa della Fanciullezza

COMPONIMENTI POETICI PER BAMBINI DA 5 AI 10 ANNI

di **LUIGI SAILER**. Prezzo L. 2.

## Storia della Geografia

succintamente esposta da **Gaetano Branca** prezzo — L. 1

## CARIE

## MALE

AI

## DENTI

Nevralgie

## ACQUA DENTIFRICA ANATERINA del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI — Padova: **F. Dalle Nogare** farm. ai Paolotti, e **Roberti** farm. al Carmine — Verona: **A. Frinzi** farmacia, **BERGANELLA** farmacia, **F. PASOLI** farmacia, **ELBER-KRAUSE**, fratelli Münster negozianti in abineaglio — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia Zampironi, **G. Borsari** farmacia — Portofino: **A. Romanello** — Ro - Ugo: **ANGELO PAVAN** — Udine: **ANGELO FABRIS** o **FILIPPINO** farmacia — Brescia: **A. Girardi** farmacia — Milano: farmacia **G. Mora** — Firenze: **L. F. Fiesi** — Venezia farmacia **Pacci, Gaviola** — Torino, Agenzia **D. Mondo** — Mira: farmacia **Roberti** — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 4 p. n. 35

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

# Diritto Penale

## FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle **Province Lombardo Venete**

del professore

**GIAMPAOLO TOLOMEI**

L'OPERA del prof. **D. TUBAZZA**

# TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Tip. Sacchetto